La Costituzione non prevede leggi personali. Anche per i vertici dello Stato. La Consulta esiste per questo

www.ilfattoquotidiano.it

Martedì 6 ottobre 2009 – Anno 1 – n° 12
Redazione: via Orazio n° 10 – 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 1,20 – Arretrati: € 2,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

IL CORRUTTORE CON LODO

Ma lui resta premier e Previti avvocato

I LODI AL PETTINE

di Marco Travaglio

"Dica dove prende i soldi!", intimava l'altra sera il commissario capo Maurizio Belpietro a Patrizia D'Addario, di professione escort. E' la stessa domanda che decine di magistrati (e perfino qualche giornalista, perlopiù straniero) tentano di porre a un signore che svolge mansioni lievemente più pubbliche di quelle della squillo di Palazzo Grazioli. Solo che lui, diversamente da lei, non risponde. In una memorabile vignetta di Altan, un tizio gli chiede perché non risponda alle dieci domande di Repubblica e lui sbotta: "Ma perché non posso, cazzo!". Ecco, lui non può. Mai. Non può a proposito di minorenni e prostitute. Non può, a maggior ragione, sulla provenienza dei suoi capitali. Nessuno ha mai saputo chi si nascondesse dietro la sua prima società, Edilnord Sas, nata nel 1963 con due soci accomandanti: il banchiere Carlo Rasini e il commercialista svizzero Carlo Rezzonico (in rappresentanza della misteriosa finanziaria luganese Finanzierungsgesellshaft fur Residenzen Ag). Stessa scena nel '73, quando fondò la Italcantieri Srl grazie ad altre due misteriose fiduciarie ticinesi, la Cofigen e la Eti AG Holding. Nessuna risposta, motivi di privacy. I giudici di Palermo hanno accertato che, fra il 1975 e l'83, mentre venivano su la P2, Milano2, Canale5, Rete4 e Italia1, misteriosi benefattori gli versavano l'equivalente di 300 milioni di euro, parte in contanti, per ricapitalizzare la quarantina di finanziarie (Italiana1,2,3 ecc) che controllavano la Fininvest. Secondo un finanziare amico di Dell'Utri, Filippo Alberto Rapisarda, e alcuni mafiosi pentiti, quelli erano soldi investiti dal boss Stefano Bontate nei cantieri e nelle tv. "La Padania", quando la Lega era una cosa seria, chiese lumi con dieci domande un tantino più suggestive di quelle di Repubblica: "Berlusconi rispondi: sei un mafioso?", cose così.
Poi Bossi tornò all'Ovile delle Libertà e dall'archivio online della Padania scomparvero intere prime pagine: quelle. Nel 2002 il Tribunale di Palermo che stava processando Dell'Utri per mafia andò in processione a Palazzo Chigi per interrogare Berlusconi e porgli la fatidica domanda: Cavaliere, chi le ha dato i soldi? Lui si avvalse della facoltà di non rispondere. "Perché non posso, cazzo!". Intanto si scopriva che aveva pure accumulato 1500 miliardi di lire di fondi neri su 64 società off-shore, ma lui mandò in prescrizione il reato con l'apposita riforma del falso in bilancio. Ora deve rispondere al Tribunale di Milano di aver intascato 170 milioni di dollari dalle casse delle sue società offshore, sottraendo al fisco almeno 130 miliardi di lire: anzi dovrebbe, perché è coperto dal lodo Al Nano. Almeno fino a oggi. Purtroppo il lodo non copre gli effetti civilistici della sentenza comprata per ribaltare l'altro lodo, il Mondadori, così il pover'uomo dovrà restituire 750 milioni che si era messo in tasca inavvertitamente. Tutti i lodi, prima o poi, vengono al pettine. Lui infatti è "allibito" per l'"enormità giuridica". Anche perché stavolta deve sborsare lui: nemmeno un Previti o un Tarantini che paghi al posto suo. Trombettieri e house organ, da Libero al Giornale, delirano di "giustizia a orologeria", senza peraltro precisare in quali giorni dell'anno i giudici possono permettersi di sentenziare senza arrecare troppo disturbo, ed eventualmente da che ora a che ora. Sono troppo impegnati a indagare sulle sardanapalesche fortune di Patrizia D'Addario. Ecco, lei ha il dovere di rispondere. Mica è presidente del Consiglio.

"Berlusconi è corresponsabile della vicenda corruttiva". É scritto nella motivazione del giudice civile di Milano che ha condannato Fininvest a risarcire De Benedetti. Il ruolo del cavaliere nella compravendita del verdetto che gli regalò la Mondadori. La Consulta decide se far saltare l'impunità del premier.

Mascali e Travaglio pag. 3 e 4

Cesare Previti e Silvio Berlusconi. In alto, Angelino Alfano (FOTO ANSA)

ALL'ATTACCO IL CORO DEGLI UOMINI DEL CAPO

La destra perde la testa invoca la piazza e il golpe

CATTIVERIE

Berlusconi su Annozero: "È inaccettabile che la Rai inviti una prostituta". Martedì a Uno Mattina: "Presidente, questa è casa sua". (www.spinoza.it)

grecia

La vittoria dei socialisti di Papandreu

Citati e Perrelli pag. 9

messina

Il disastro e le promesse mancate

Fierro a pag. 7

Da Capezzone a Cicchitto, passando per Gasparri. Quello che il Cav. non dice (E loro purtroppo sì)

di Luca Telese

Manca solo la parola "golpe". Ma è come se il premier e i suoi uomini ci girassero intorno pag. 5

di Marco Lillo

L'ORDINE NON RADIA CESARE

Avvocato Cesare Previti. Iscritto all'albo dal 18 dicembre 1958, cassazionista dal 1973. Punto. Questo è tutto quello che troverete nell'albo dell'Ordine degli Avvocati sul conto del legale di Silvio Berlusconi. pag. 2

di Bruno Tinti

SCUDO UNA FIRMA PESANTE

Così il Presidente della Repubblica ha firmato. Adesso l'impunità per i criminali che fanno rientrare il loro bottino nel nostro Paese è legge dello Stato. A chi gli chiedeva di non firmare Napolitano ha risposto. pag. 18

di Elisabetta Reguitti

IL LAVORO CHE NON C'È PIÙ

Alla fine quelli della Innse di Milano, forse, ci sono riusciti. La sottoscrizione dell'ultimo passaggio (dei tre previsti nell'accordo raggiunto ad agosto) sembra aver definitivamente scritto la parola "fine" sulla storia della fabbrica pag. 8

di Oliviero Beha

OGNI MALEDETTA DOMENICA

Verba volant. La notizia che un autentico signore del calcio come il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, voglia cacciare il suo allenatore non è una notizia. pag. 15